



ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 635/11/X/18-RA

Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2014.0020405/A

Del. 05/11/2014 09:37:20

Da CR A SEROC

PREMESSO CHE

in particolar modo nella provincia di Caserta e Aversa, nello specifico della zona di Mondragone, Litorale Domizio, Canello Arnone etc, (di competenza del Distretto Asl veterinario n. 40) persiste il fenomeno dell'uccisione deliberata e anche dell'abbandono dei cuccioli maschi vivi di bufalo che non sono inseriti nella filiera della produzione zootecnica della mozzarella e privi di marchio auricolare.

Che la filiera della produzione bufalina prevede infatti l'utilizzo del latte prodotto dalle bufale le quali, evidentemente, devono essere ingravidate regolarmente per essere indotte alla produzione dello stesso con la finalità della realizzazione della "mozzarella di bufala", riconosciuta finanche come prodotto DOP.

Considerato che:

E' evidente che il numero delle nascite dei cuccioli maschi possa essere statisticamente identificato sulla base del numero delle bufale inserite nel registro zootecnico obbligatorio, i cui dati sono pubblici e ben conosciuti sia dalle Asl territorialmente competenti che dalle autorità di polizia.

-In ragione delle circa 40.000 bufale regolarmente iscritte nell'anagrafe territoriale e munite di conseguente marchio auricolare, dovrebbero essere presenti anche circa 15.000 maschi di bufalo negli allevamenti. E' quindi logico chiedersi che fine facciano regolarmente, ad ogni stagione di riproduzione circa 15.000 piccoli bufali.

-Dietro questo rinomato prodotto si nasconde un costante e continuo reiterarsi di reati: dal maltrattamento ed uccisione di animali fino al reato di inquinamento.

-In considerazione della natalità registrata e della presenza prevalente e netta di esemplari femmina negli allevamenti, ci sarebbe da chiedersi come mai non vi è la presenza di cuccioli maschi, domanda che lo stesso veterinario Asl e qualunque autorità territoriale sanitaria e di polizia, dovrebbe porsi, verificando debitamente quale sia stata la sorte degli stessi e la certificazione dello smaltimento dell'esubero di allevamento.

-Poiché l'abbattimento a norma di legge e il relativo smaltimento delle carcasse ha i suoi costi, è consuetudine territoriale, anche per la presumibile omertà delle Asl competenti territorialmente e delle autorità di polizia che non indagano sul caso, ricorrere a metodi illegali che esplicano una lunga catena di inevitabili conseguenze.



Consiglio Regionale della Campania

-Ciò è verificabile semplicemente e anche per stessa ammissione di molti allevatori che, considerando la nascita dei bufali maschio del tutto inutile ed indesiderata, poiché non sono "debitamente" sfruttati dalla filiera di produzione, provvedono senza troppe remore all'eliminazione e allo smaltimento degli stessi eludendo le normative e, oltre a compiere evidente reato di maltrattamento ed uccisione, spesso sono presumibilmente responsabili anche di inquinamento, in considerazione dell'abbandono delle carcasse in prossimità dei tanti canali di scolo, piccoli fiumi locali e dell'interramento illegale delle carcasse che contaminano anche le falde acquifere.

-I cuccioli di bufalo maschio sono di norma uccisi o lasciandoli morire di fame quando non addirittura soffocati con la paglia, o sotterrati ancora vivi.

-Tali sistemi sono ben noti e diffusi sul territorio e non ci risulta ci sia stata mai una rilevante indagine e un conseguente intervento su questa specifica e grave problematica, mentre quando siano stati effettuati interventi di controllo, sia da parte dei Nas che dei Noe, è stato possibile rilevare a carico di moltissime aziende di produzione e trasformazione, la presenza di rilevanti problematiche igienico-sanitarie: dalla brucellosi presente negli allevamenti (patologia zoonosica e quindi trasmissibile all'uomo) fino alla adulterazione dei prodotti caseari.

Tutto quanto sopra premesso

Si interroga il Presidente della Giunta Regionale

-quali sono gli strumenti che gli assessorati competenti intendono porre in essere per evitare che questi soggetti possano continuare a reiterare i loro crimini nei confronti degli animali e causare anche inquinamento delle falde con l'abbandono dei cadaveri;

-quali sono le garanzie che la Regione Campania intende offrire affinché episodi simili non si reiterino, in particolar modo senza alcun intervento massiccio e definitivo da parte dei veterinari ASL dipendenti pubblici che ricoprono un ruolo che dovrebbe in realtà constatare e denunciare simili reati;

-se non si ritenga opportuno che la Giunta Regionale, a seguito del gravissimo disegno criminoso messo in atto, provveda alla creazione di una azione straordinaria per porre definitivamente fine alle descritte attività criminose sopra descritte, ancora in essere.

Il Consigliere
Conrado Gabriele